

distribuisce i fogli ai bambini e sorveglia il modo con cui li usano. Il bambino osserva a piacer suo le figure; è libero di osservare anche quelle dei compagni, ma deve restituire il foglio intatto, senza macchie, senza orecchiette agli angoli. Insomma è un esercizio, oltre che di lingua, di galateo; che vuol preparare l'educando a usare con la necessaria cura libretti e quaderni: a vantaggio dello stesso corso elementare (1).

6. NOME GENERICO (2)

(Scoperta di una identità fra le cose)

Quali *famiglie di cose* presenteremo al bambino, iniziando questa nuova conoscenza? Quelle che non esulano dalla sfera della vita infantile e sono ad essa più vicine. I fiori, gli animali domestici, le frutta sono cose accessibili al mondo piccino più che le cose che si indicano col nome generico di strumenti, utensili, arredi ecc.

Materiale necessario:

a) Una scatola contenente varietà di fiori artificiali, di non grandi dimensioni (provvederà il lavoro manuale dell'educatrice o la gentile offerta di qualche signora che si libera di aggeggi della moda).

b) Una scatola contenente piccoli animali di qualsiasi materia: legno, celluloido, creta, stoffa.

c) Una scatola contenente frutta varia, di qualsiasi materia, esclusa la confetteria: noci, mandorle, nocciole, arachidi si possono facilmente trovare allo stato naturale.

(1) Per gli esercizi veri e propri, cfr. *La lingua parlata*, p. 83 e segg.

(2) Cfr. *L. p.*, p. 88. Cfr. pure: *L. p.* (albo), tav. 15.

Ciascuna scatola sarà contraddistinta dal nome generico del contenuto.

Esercizio (1)

In una grande scatola, la maestra avrà messo alla rinfusa piccole cose rispondenti a questi nomi: fiori, frutta, animali. Si è data la preferenza a questi tre nomi generici per partire da cose che si trovano nella cerchia delle conoscenze del bambino. Non occorre che egli sia in possesso del nome singolo di tutte le cose raccolte nella scatola; basta che ne conosca una di ciascun gruppo. Questa è, per se stessa, sufficiente richiamo per guidare l'occhio del piccolo osservatore a scorgere i caratteri di somiglianza fra cosa e cosa.

Egli conoscerà certamente il cane, la rosa, la mela. E allora avanti.

Per qual motivo quel disordine nella scatola della maestra?

Ella spiega. Son cadute dall'armadio parecchie scatole piene di belle cose; cadendo si sono aperte, e... fuori ogni cosa. Non c'erano i bambini ad aiutare; essi avrebbero fatto subito ordine. L'educatrice allora ha pensato: mi aiuteranno domani. «Le ho raccolte da terra le ho messe in questa scatola. Ed ora mettiamoci al lavoro».

L'educatrice dispone le cose sopra un piano largo (potrebbe avvicinare alcuni tavolini in modo da ottenere un grande quadrato). Nel mezzo semina le cose che la scatola contiene.

«Proprio peccato lasciare queste cose ammucchiate; *il disordine sciupa le cose*. Cominciamo. Sta bene questa rosa insieme col cane?»

(1) L'esercizio è riprodotto da G., pp. 249-254.

« No, no! »

« Allora mettiamo la rosa in questo angolo e il cane in quell'angolo là. E questa mela? » Pausa.
« Scommetto che dice: "Col cane non ci voglio andare; non sono un animale, io!..." » Altra pausa.
« "Ma non voglio andare nemmeno colla rosa, perchè io non sono un fiore" ». Pausa.

« Ha ragione, la mela. Essa non è nè un fiore, nè un animale... È un frutto. Mettiamola sola. Dove la dobbiamo mettere? In un altro angolo? Ecco, benissimo! »

« Ma quel cagnolino birichino si stanca di star solo; se non gli mandiamo un compagno, scommetto che presto farà: buf! buf!... Chi vuol dare un compagno a quell'animale cane? Tu, Mario? Cerca qui fra le cose... » Può darsi che il bambino rimanga incerto sulla scelta; allora l'educatrice lo mette sulla strada: « Mario, cerchi forse un altro cane? Non c'è, sai; ma il cane sta volentieri anche coll'asinello; c'è un asinello? »

« Eccolo, eccolo! »

« Oh che furbi! l'avete scoperto. Portiamolo dunque vicino al cane. Così... Cagnolino, sei contento che ti hanno dato un compagno?... Eh, questi bambini sanno che a te piacciono gli animali e non i fiori! »

L'educatrice procede lentamente nel dirigere il lavoro di cernita e di classificazione.

Perchè, lentamente? Per lasciare tempo ai bambini di pensare.

Qualcuno dei più intelligenti si sentirà invogliato a mettere lui solo le mani in quel groviglio di cose, perchè in un attimo ha capito come si deve procedere per districarle secondo il concetto di ordine espresso dalla maestra.

Ma l'educatrice accorta lo terrà in freno. Nella scuola vanno curate anzitutto le intelligenze bisognose di guida: chi nasce ricco non è male che impari a cedere il passo a chi nasce povero.

«Dobbiamo ora vedere se Giacomino sa trovare una cosa che può tenere compagnia alla rosa?... Oh, la trova subito, scommetto! Ecco là! Va bene! Sarà contenta la rosa di avere vicino un altro fiore!»

Sceglie anche l'educatrice una cosa: una noce.

«E questa cosa dove dobbiamo metterla? Sta meglio con la rosa, con la mela o con il cane?»

«Con la mela!»

«Oh, sono contenta! Così nessuno è solo». Toccando i vari gruppi: «Abbiamo: due *fiori*... due *animali*... due *frutti*. E intanto le cose vanno a posto, e intanto si va facendo ordine. Su, su; facciamo tutti ordine...; ma vediamo di prendere le cose senza sciuparle....; così, come faccio io. Guardate!»

Prende una cosa con molta delicatezza e la rimette sul piano, facendosi osservare.

A questo punto i bambini hanno avuto l'intuizione dei tre gruppi. La maestra li lascia liberi di scegliere, di discutere e di correggersi vicendevolmente. Ella si riserva la parte direttiva del movimento.

E quando ogni cosa ha seguito il proprio gruppo, l'educatrice si mostra soddisfatta.

«Oh, che bravi aiutanti ho io! Ora le metteremo a posto queste belle cose». Va a prendere una scatola meno grande della prima. «Qui metteremo i fiori. Dove si trovano?... Laggiù? Va bene. Maria li metterà in questa scatola, senza sciuparne neppure uno».

Prende una seconda scatola.

« E qua metteremo gli animali. Comincerò io, poi continuerà Cesira ».

Così fa per il terzo gruppo.

Ciascuna scatola avrà sul coperchio una figura visibile, indice del gruppo che contiene.

« Come dobbiamo chiamarle queste scatole?... Dite con me », (*Facendo segno a ogni scatola*): « scatola dei fiori; scatola dei frutti; scatola degli animali ».

Ecco messe le basi del lavoro mentale che guiderà il bambino a scoprire nelle cose caratteri di somiglianza. Sarà incarico dell'educatrice porgli sotto gli occhi, a tempo opportuno, altre cose che aspettano un nome comune: indumenti, giocattoli, mobili, mezzi di trasporto, strumenti e pochi altri che possono trovar posto nel breve vocabolario dell'infanzia.

Di ciascun gruppo l'educatrice farà, in seguito, una apposita presentazione, lasciando al bambino la possibilità di scoprire da sè altri elementi del gruppo che si sta formando.

Anche ciascuno dei tre precedenti gruppi dovrà essere preso in esame indipendentemente dagli altri. Questo esercizio si propone non solo l'applicazione del nome generico, ma anche la visione di molti elementi costituenti il gruppo.

Il bambino ha sete di cose e di immagini: il museo dell'educatrice deve saperlo dissetare a tempo opportuno coll'abbondanza del materiale.

Non è difficile procurarsi immagini di cose per ogni gruppo di cui si parla; e se anche la raccolta dovesse costare sacrificio di tempo nel prepararla, l'educatrice sarebbe a sufficienza compensata da quel senso di ristoro che il bambino prova nella

comunità quando gusta la imparzialità con cui si somministra il pane del sapere.

Dare a ciascun bambino una figura da osservare vuol dire dargli la certezza della propria personalità. Egli sente di essere parte attiva nella vita comune: non vedersi trascurato, non sentirsi strumento inutile è una delle poche gioie della vita. L'educatrice deve anche saper apprestare al bambino la gioia di vivere (1).

La digressione ci ha portati un po' fuori strada: per ritornare sul sentiero, diremo in succinto del come si potrebbe presentare qualcuno dei gruppi che hanno dato origine al nome generico.

L'educatrice può riprendere la scatola dei fiori. Nel mostrarli ai bambini può avviare la conversazione press'a poco così:

«Dov'è la rosa?»

«Eccola».

«La rosa è un bel fiore: piace anche a voi? Ricordate le belle rose del nostro giardino? E gli altri fiori del nostro giardino, li ricordate? C'è fra questi qualcuno che somiglia ai fiori delle vostre aiuole?... No? Allora vediamo fra questi altri... Io ne ho tanti da mostrarvi!»

Prende dall'armadio un pacco di cartoline illustrate (anche non nuove, s'intende) rappresentanti fiori e le va collocando sulle mensole. Grande meraviglia dei bambini.

«Chi conosce qualcuno di questi fiori? Tu, Armida, conosci il papavero? Prendilo, mostralo ai tuoi compagni. Bello, quel papavero; bello come la rosa e... diciamolo, gentili quelle manine

(1) Abbiamo sottolineato questa riflessione perchè non sfugga, nella sua penetrazione ed importanza, all'educatrice (n. d. e.).

che lo portano in giro senza sciupare il cartoncino. Osservateli a piacer vostro questi fiori, senza spingervi, senza farne cadere qualcuno: mi direte poi quali sono quelli che vi piacciono di più ».

A un certo momento l'educatrice ferma i bambini col solito comando più volte ricordato (1). Li manda al posto, poi ne invita uno o due per volta a scegliere il fiore che più piace e a custodirlo sul proprio tavolino. Inutile ripetere qui che l'educatrice vigila affinché tutto proceda con molto riguardo per le cose.

« Ora verrò anch'io a vedere che cosa avete scelto ».

Passa fra i tavolini, compiacendosi della scelta fatta. Di quando in quando pronuncia il nome di qualche fiore.

« Graziose queste *viole* di Paolo! Bella quella *margherita* di Santo! Dobbiamo farle vedere anche agli altri bambini? Paolo, porta le tue viole davanti a tutti. Santo, porta anche tu la *margherita* ».

Su questo tono potrà essere la conversazione; non eccessivamente lunga, però.

L'educatrice invita poi i bambini a rimettere (a piccoli gruppi, per non fare confusione) le cartoline sulla mensola.

« Li guarderemo anche un'altra volta questi bei fiori, e ancora li lascerò in mano a chi è gentile. Fiori e bambini gentili stanno bene vicini ».

In seguito, l'orto potrà offrire l'occasione di parlare del gruppo *ortaggi*, la ricreazione offrirà lo spunto per raggruppare i *giocattoli*; l'esercizio della lavatura darà modo di riordinare i *recipienti*. Più

(1) "*Bambini... fermi!*". Cfr. G., p. 39.

tardi, mediante il ricco museo, i bambini apprenderanno a separare, nel regno animale, insetti da pesci, quadrupedi da bipedi. Ciò avverrà piano piano, lasciando tempo alle piccole menti di collocare in luogo sicuro ogni nuova percezione (1).

7. LE PREPOSIZIONI (2)

a) *Materiale per favorire l'esercizio sulle preposizioni* (3)

L'esercizio riesce facile se, nel primo tempo, sappiamo renderlo divertente. Ecco, ad esempio, un materiale che attrae subito l'attenzione del bambino.

L'educatrice prende a soggetto una palla a colori e, su vari cartoncini, la disegna in modo da offrire a chi osserva la possibilità di esprimersi nel seguente modo:

La palla si trova sotto la sedia (oppure: sul tetto della casa).

E, di seguito, ecco che si scorge la palla nel fosso... dietro il paravento... sotto l'albero... vicino all'uscio di casa... nel cestino, ecc.

Simile esercizio si può fare prendendo a soggetto un pulcino:

Il pulcino è sulla scala... dietro la scopa... sull'orlo del paiuolo... in mezzo alla strada... fuori della porta, ecc.

Ciascuna regione, ove si fa uso del dialetto,

(1) Si noti il procedimento: non dalle classificazioni agli esseri, ma dagli esseri nella loro varietà alla "classificazione", e questa tenuta nell'ambito dell'esperienza e nelle forme della vita (n. d. e.).

(2) Cfr. *L. p.*, p. 178 e segg.; e *L. p.* (albo), tav. 18.

(3) Cfr. *L. p.*, p. 86; per *con* e *senza*, cfr. pp. 144-145.